

XXXII DOMENICA del TEMPO ORDINARIO (ANNO B) – 11 NOVEMBRE 2018
1 Re 17,10-16; Ebrei 9,24-28; Marco 12,38-44

ASCOLTARE

Il brano evangelico odierno (Gesù osserva la gente che fa la propria offerta nel tempio) ci dà l'occasione per ricordare un piccolo particolare delle nostre celebrazioni: la raccolta delle offerte. Non si intende affrontare qui un discorso impegnativo sul suo significato e sulla "questione economica" del clero e delle chiese.

C'è un momento della Messa, quando si presentano il pane e il vino che si trasformeranno nel Corpo e nel Sangue di Cristo, in cui in genere passa un cestino per raccogliere denaro.

Che senso e che origine ha questa colletta? È obbligatorio dare del denaro? Non distrae dalla celebrazione, e non può anche indurre a credere erroneamente che si stia chiedendo un prezzo per assistere alla Messa?

Il senso della colletta della Messa è la condivisione dei beni, spiega il Messale Romano.

L'abitudine di raccogliere offerte risale alle origini della Chiesa, anche se il modo è cambiato con il passare del tempo.

I primi cristiani portavano a Messa il pane e lo offrivano perché il sacerdote lo consacrasse. Di fatto, anche oggi nelle liturgie orientali i fedeli portano il pane, e quello che non viene usato nella Messa si dona ai poveri.

In seguito anziché il pane la gente offriva altri doni per i poveri e i bisognosi o per la Chiesa.

Anche oggi si raccolgono vari prodotti in alcuni luoghi o momenti, ad esempio una campagna natalizia. In questo caso, i doni vengono collocati in un posto idoneo fuori dalla tavola eucaristica.

“Nella società occidentale odierna, risulta più comoda una colletta economica per le necessità della parrocchia e per i poveri che portare cibo”. La colletta si è sempre svolta nello stesso momento della Messa, quando si presentano il pane e il vino, perché è legata alla presentazione dei doni nell'Eucaristia.

LODARE CANTANDO

Ed ecco alcuni suggerimenti per la scelta dei canti. Per l'*inizio* della celebrazione, vedi

Come unico pane (628)

Cielo nuovo è la tua Parola (625)

Mio Signore, gloria a te! (554)

Oltre la memoria (693)

Cristo Gesù, Salvatore (633)

Lodate Dio (669)

Ritmate sui tamburi (714)

Te lodiamo, Trinità (733)

L'*atto penitenziale* può prevedere

Figlio del Dio vivente, str. 2 (206)

Il *salmo responsoriale*: il ritornello propri del giorno si possono reperire da Il canto del salmo responsoriale della domenica secondo il nuovo Lezionario Festivo (Elle Di Ci, p. 20) oppure uno dei seguenti salmi:

Salmo 22 - Il Signore è il mio pastore (88-89)

Salmo 33 - Benedirò il Signore in ogni tempo (101)

Come **ritornelli** da intercalare al testo del lezionario segnaliamo inoltre:

Sei il mio pastore (90)

Il Signore è il mio pastore (417)

Beati i puri di cuore (134)

Oppure uno dei seguenti salmi:

[Spartito: A. Parisi](#)

[Spartito: V. Tassani](#)

Al **Vangelo** si può acclamare con

Alleluia! Venite a me (259)

Alleluia! Passeranno i cieli (260)

Per la **comunione**, cf

Nulla con te mi mancherà (689)

Molte le spighe (679)

O Gesù, tu sei il pane (692)

O povertà (696)

Signore, a te cantiamo (724)

Ubi caritas et amor (755)

Il Signore è il mio pastore (661)

Lo Spirito di Dio (559)

Mistero della cena (678)

Tu sei la mia vita (732)

Quando busserò (602)

...

TESTIMONIARE

Gesù contrappone un Vangelo di verbi alternativi: essere, discendere, servire e donare. Lo fa portandoci in un luogo che è quanto di più estraneo al suo messaggio si possa immaginare: in faccia al tesoro del tempo; e lì, seduto come un maestro, osserva come la gente getta denaro nel tesoro: "come" non "quanto". Le bilance di Dio non sono quantitative, ma qualitative.

Gesù non bada alla quantità di denaro. Anzi afferma che l'evidenza della quantità è solo illusione. Conta quanto peso di vita c'è dentro, quanto cuore, quanto di lacrime, di speranza, di fede è dentro due spiccioli.

L'uomo per star bene deve dare. È la legge della vita, siamo progettati così. Questa capacità di dare, e dare come un povero non come un ricco, ha in sé qualcosa di divino! Tutto ciò che è fatto con tutto il cuore ci avvicina all'assoluto di Dio.